

TEATRO

Vie dei festival, povere belle ma polemiche

Gianfranco Capitta

Con una vivace e animata conferenza stampa è stata presentata ieri, al Vascello che l'ospiterà, la nuova edizione delle *Vie dei Festival*. Non è stata però l'ennesima presentazione di un festival (anzi, ad esser precisi la manifestazione compie giusto vent'anni), o almeno non solo quello. Natalia Di Iorio, che ne è da sempre responsabile non solo artistica, ha sfoggiato una cartellone *all star* con molti dei protagonisti assoluti della scena italiana, molte presenze che sono già tra le certezze del nostro futuro teatrale, e un grande spettacolo straniero del Circus Klezmer, che alla prima apparizione (nello stesso ambito) ha avuto a Roma accoglienze trionfali e torna quindi a grande richiesta. Ma la stessa Di Iorio ha spiegato anche il machiavello, già riportato dai giornali e contestato dagli organizzatori di molte manifestazioni, di cui è responsabile la giunta Marino, e che potrebbe rendere questa l'ultima edizione della rassegna, dopo vent'anni di più che onorata presenza sulla scena autunnale (*mission* d'elezione, portare al pubblico romano quanto in Italia e in Europa era emerso di bello e importante durante i festival estivi).

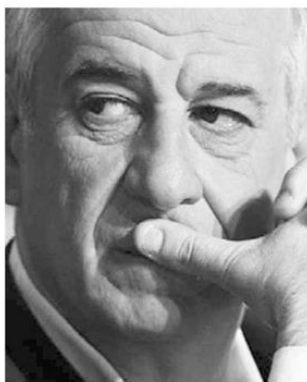
Il sindaco e la sua assessora alla cultura Barca, all'indomani dell'insediamento, nonostante il bilancio *zoppo* lasciato da Alemanno, decisero di rispettare gli esiti del bando pubblico indetto a suo tempo dal comune. Finanziando in realtà solo i programmi previsti fino a settembre, dichiarando l'omaggio alla *Estate romana* inventata da Renato Nicolini. Coloro che, come richiesto dal bando, avevano programmato i propri progetti in autunno, hanno avuto solo tardivamente la notizia del finanziamento comunale: quelli di ottobre solo il 3 di questo

mese, con in più l'amara sorpresa di vedere decurtato il contributo del 50 per cento. Su tutto quello che è stato programmato per novembre e dicembre, grava il buio di quanto resterà disponibile in cassa. Anche se molti di questi hanno ottenuto, nella graduatoria del

bando comunale, i primi posti (*Vie dei Festival* sono sestì).

Un bel pasticcio, che non si sa se attribuire a ignoranza o a pressapochismo, ma certo in ogni caso nega la trasparenza di una gestione sana. Aggravata, come è stato ricordato, dalla sicurezza dei finanziamenti a enti e manifestazioni molto più «ricchi», nel cui merito nessuno è entrato, benché sempre dal comune (e dalla Regione) vengano maggioritariamente finanziate. È un complesso di situazioni che non promette molto sulle scelte culturali che dovrebbero caratterizzare il nuovo Campidoglio, dopo la lunga e immobile parentesi nera. Proprio ieri il maggior quotidiano romano riferiva essere Alessandro Gasman il candidato di Marino alla «direzione artistica» del Teatro di Roma: per limitare l'eventuale direzione di Ninni Cutaita a compiti extrartistici? L'attore ha al suo attivo, oltre alla simpatia e alle suggestioni del cognome, una appena corretta gestione dello stabile veneto, e l'abbandono precipitoso di quello abruzzese dopo il terremoto...

Tornando al programma delle *Vie dei festival*, vanta delle partecipazioni davvero clamorose: Toni Servillo con la sua Napoli per l'inaugurazione di lunedì prossimo, e poi Sandro Lombardi con Testori, Gifuni con Gadda, Donadoni col *Vajont*, Spiro Scimone con *Nunzio*, Enzo Moscato con *Toledo Suite*, e la coppia Carlo Cecchi e Nicola Piovani con un programma tutto musicale. E ancora una serata per Antonio Neiwiller, e i «nuovi» Mimmo Borrelli per la prima volta a Roma, Nicola Russo, Janniello e Laudadio; e ancora le *stanze* di Sonia Bergamasco, Tommaso Ragno e Daniela Piperno, Roberto Rustioni. E molto altro ancora, in un programmone che si spera proprio non sia l'ultimo.



Servillo, Gifuni, Donadoni, Cecchi, Moscato nel ricco programma. Forse l'ultimo

